

RIETI

Domenica, 13 gennaio 2019

l'evento. Un centinaio di partecipanti ai tre giorni di intensa riflessione sull'altopiano leonessano per l'appuntamento della Pastorale giovanile

Giovani e denaro, quale rapporto



Un momento del Meeting al palasport leonessano

Al Meeting svolto a fine dicembre il dibattito su una diversa economia e un corretto uso dei beni del creato

DI NAZARENO BONCOMPAGNI

La giornata finale del Meeting di Leonessa ha offerto lo spunto per pensare alle famiglie. Nella Messa domenicale della festa liturgica della Santa Famiglia, celebrata all'interno del palasport che ha ospitato la tre giorni di lavori, il vescovo Pompili ha preso spunto dal brano dell'adolescente Gesù smarrito e ritrovato nel tempio dai genitori e con loro poi cresciuto a Nazaret "in sapienza, età e grazia", sottolineando come sia questa anche "la strada per i nostri figli: potersi sperimentare e crescere in queste tre dimensioni: l'aspetto fisico, l'aspetto mentale e l'aspetto spirituale". Tutte e tre necessarie, ha precisato monsignor Domenico, perché «la vera questione non è quella che potrebbe porsi l'am-

bientalista di turno, e cioè che mondo lasceremo ai nostri figli, ma un'altra: che figli lasceremo a questo mondo?». Dunque, in un Meeting che ha calcolato molto sull'ambiente, l'accento va sull'uomo. Sui figli da lasciare a questo mondo, che hanno bisogno davvero di un "corto circuito": un diverso modo di concepire l'economia, un diverso rapporto col denaro, un diverso modo di utilizzare le risorse del creato. Sulla ricerca del giusto "corto circuito che riattori la vita", ossia quel rimettere i valori al punto giusto, si è concentrata la riflessione dell'incontro organizzato dalla Pastorale giovanile dioc-

sana che ha richiamato sull'altopiano un centinaio di partecipanti. Riflessione condotta nell'ottica della *Laudato si'*, che ha fatto da sfondo ai vari momenti e che ha costituito anche la "provocazione" per il futuro su cui i giovani sono stati chiamati a interrogarsi: ascoltare il "grido" dei poteri e della terra. Di testimonianze e stimoli a riflettere su un fecondo e positivo rappor-

to con "madre terra" e un corretto utilizzo delle risorse economiche i giovani partecipanti ne hanno ricevuti tanti: dai dibattiti di inizio e fine Meeting (su cui riferiamo a parte qui accanto) ai diversi interventi in presenza e quelli di chi di persona non è riuscito a venire e coi presenti al palasport dello sport di Leonessa si è collegato in videoconferenza. Cominciando dalle provocazioni di un non credente come il microbiologo Stefano Mancuso, una vita dedicata a studiare le piante, che ha proposto il sistema vegetale come un modello di vita e di relazioni: le piante sono il professore, «funzionano con un sistema di reti e dunque «ci insegnano tanto» nella loro necessità «di stare in un ambiente con altri elementi che lo condividono».

Il sentire diverso nel rapportarsi con la natura e con le attività economiche, ributtato anche da Camilla Petrucci, intervenuta in rappresentanza dei giovani imprenditori reatini di Coldiretti a illustrare la possibilità di una *green economy* saggia e responsabile, e Maria Luisa Boccacci, collaboratrice della Curia reatina che ha illustrato l'ampio progetto che la Chiesa di Rieti insieme a Slow Food porta avanti con le «Comunità Laudato si'». Stimolante anche il video intervento di Cecilia Dall'Oglio, responsabile dei programmi europei del Movimento cattolico mondiale per il clima, che ha illustrato la possibilità offerte da campagne di sensibilizzazione e di boicottaggio nel favorire scelte economiche che siano eque e rispettose dei diritti umani e dell'ambiente, tra cui quella più efficace e di successo che è la campagna per il disinvestimento, con cui si esortano le diverse realtà legate alla Chiesa a togliere i propri soldi da quei fondi di investimento che non siano più che "pulis".

Intervenendo nel dibattito, anche monsignor Pompili ha richiamato l'importanza di azioni che favoriscano il più possibile una corretta relazione tra l'uomo e il creato, pur ribadendo una corretta visione antropocentrica: nei confronti dell'ambiente «siamo chiamati a custodire non a deprenderlo, perché quando lo fa il despota l'uomo taglia il ramo su cui è appollaiato».

Se si punta sul fattore uomo il cambio di rotta è possibile

Particolarmente dirompenti gli interventi che, a Leonessa, hanno caratterizzato l'inizio e la conclusione del Meeting dei giovani.

Quello del pomeriggio iniziale ha lanciato il primo input sul valore di un'economia che sappia puntare all'uomo e che consideri i soldi solo uno strumento: protagonisti il giovane economista Luca Raffaele, alla guida di NeXt (la rete di una nuova "economia per tutti"), e il biblista Giuseppe Florio, che ha fondato l'associazione di solidarietà internazionale "Progetto Continenti". Per il giovane direttore di NeXt, si può considerare economia sostenibile quella che sa tenere insieme tutti gli attori economici e tutti gli aspetti di sostenibilità che esistono oggi.

Nella Bibbia possiamo trovare, secondo Florio, principi di riferimento guardando a Cristo, che «alla gente diceva di non lasciarsi prendere da vendetta, frenesia dei soldi».

«Il dibattito con Raffaele e Florio»

«modi che esistono, come richiamato da Raffaele: contestando e contrastando quel che non va, ma anche e soprattutto ricercando «comportamenti virtuosi, scelte sagge, premiare prodotti e finanze etiche». Individuando, per Florio, nel Vangelo punti di riferimento per resistere sì all'anti-regno (capitalismo selvaggio, il profitto per il profitto, iniquità del sistema bancario e dell'economia internazionale), perché «non ci basta l'elemosina, la compassione per i poveri: quello che vogliamo è un mondo sempre più risanato».

La "chicca" finale del Meeting, il dibattito di domenica con padre Alessandro Zanolli e la psicologa Gabriella Ghidoni, fondatrice della onlus Arte-Fatto. Appassionato e dirompente il discorso rivolto ai ragazzi dal missionario comboniano, che dagli anni trascorsi in Africa ha imparato - ha detto - più a lasciarsi convertire che a convertire e dai poveri ha imparato a rileggere la Bibbia.

Oggi che vive a Napoli, in un quartiere difficile come il Rione Sanità, padre Alex non cessa di invitare a lottare contro quello che definisce «un sistema di morte, guastato dal sopravvento della finanza sull'economia», con la conseguenza che «circa l'un per cento del mondo, abbiano quasi tutto il potere economico in mano» assieme a tutti gli altri: i babbioni, le armi, il petrolio, le banche. Ai giovani l'invito a invertire la rotta, utilizzando innanzitutto l'informazione, poi il voto, che significa non solo quello elettorale ma le scelte di ogni giorno, cominciando da quello che scegliamo di acquistare: «tutti insieme possiamo dare delle buone pazzesche a questo sistema di morte: Dio ci ha dato un sistema di vita, un giardino in questa terra, e starà alle vostre generazioni darvi da fare affinché vinca la vita e la bellezza».

Anche dalla Ghidoni, che dopo esperienze di cooperazione internazionale in Sierra Leone e in Afghanistan ha dato vita a una onlus operante nella direzione del commercio equo e solidale e di un lavoro che vada a beneficio dei lavoratori stessi nel Sud del pianeta, l'invito ai giovani a lottare per cambiare le cose: «Si può fare la differenza: tutti abbiamo la possibilità di farlo, voi per primi».



La fiaccolata nelle vie di Leonessa

le preghiere. Fiaccolata lungo la via e quei «talenti» da mettere a frutto

Tre i momenti liturgici durante il Meeting: l'incontro di preghiera della prima sera, orientato alla parabola dei talenti, la fiaccolata con vespro del sabato, la Messa domenicale della Santa Famiglia. Come segno, nella preghiera iniziale, ogni partecipante ha ricevuto un sacchetto con un "talento" e un po' di sabbia. Un sacchetto poi riempito, ogni volta con un diverso terriccio, nelle quattro tappe che hanno scandito la fiaccolata del sabato: all'imbrunire, una grande croce, seguita dai partecipanti coi *flambeaux*, nel cammino che

dal palasport dello sport ha attraversato il corso leonessano per concludersi in piazza nella bellissima chiesa di San Pietro, nella cui cripta si è svolto il canto dei Primi Vespri. A segnare le quattro tappe, la riflessione sulle urgenze di giustizia richiamate dalla *Laudato si'*: i poveri, il creato, il lavoro, le relazioni. Il significato di questo talento nel sacchetto riempito di terra è stato poi spiegato a fine Meeting: tenere il proprio talento non sottrarlo, ma «seminarlo», donarlo per farlo germogliare come persone che si «spendono» per gli altri.

Festeggiati importanti anniversari di ordinazione

Un'ordinazione è un po' come un matrimonio: gli anniversari "speciali" si festeggiano. Come le nozze d'argento sacerdotali o il decennale di diaconato che fra dicembre e gennaio hanno riguardato qualche esponente del clero diocesano reatino. Il giorno dell'immacolata era toccato a don Carlo Dalla Palma festeggiare il suo venticinquesimo anniversario di sacerdozio, in memoria di quell'otto dicembre di cinque lustri fa in cui era stato ordinato prete da monsignor Giuseppe Molinari. A far festa a don Carlo, vari fratelli del Cammino neocattolico di Rieti, con cui da anni collabora, offrendo il servizio presbiterale, assieme ai parrochiani di Paganico, Ascrea e Pietralforte, le piccole comunità della Valle del Tevere nelle quali da tempo svolge il ministero pastorale, oltre a quelli degli altri paesi in cui ha operato. A far festa per il sacerdote an-

che i membri delle Confraternite locali, partecipi della solenne Messa di ringraziamento che don Carlo ha celebrato accanto al vescovo Domenico Pompili, Messa riccamente animata dai canti della corale apposita della Basilica di Sant'Agostino polifoniche giunta da Rieti.



Don Dalla Palma col vescovo Pompili

Quest'ultima, la chiesa agostiniana di piazza Mazzini, ha accolto invece, il giorno di Santo Stefano, la festa per Mario Tecca, Dino Ferrì, Giuseppe Angelucci, Adriano Angelucci e Alessandro Ruggeri, diaconi da dieci anni. Una Messa solenne, nella festa liturgica che, all'indomani del Natale, ricorda il diacono primo martire della cristianità, presieduta dal vescovo Pompili affiancato dal suo predecessore monsignor Delio Lucarelli, che a suo tempo aveva seguito il cammino vocazionale dei cinque aspiranti al diaconato e poi imposto loro le mani conferendo il primo grado del sacramento dell'Ordine; c'era anche il reatino monsignor Lorenzo Chiarielli, emerito di Viterbo, con diversi sacerdoti e vari confratelli nel diaconato. Un grazie speciale, da Pompili, anche per le mogli e i figli dei diaconi, che ben sanno «quanto questo servizio comporti di



La festa per i cinque diaconi

sottrazione alla vita familiare». Un altro venticinquesimo anniversario di ordinazione presbiterale ricorreva il giorno dell'Epifania, per don Zaccaria Kong-Shamba, congolese che negli anni Novanta giunse da seminarista nella diocesi reatina. Trovandosi ricoverato in una struttura sanitaria, non ha potuto festeggiare proprio il 6 gennaio, ma giovedì prossimo recupererà con una Messa di ringraziamento che, presente monsignor Pompili, sarà celebrata alle 18 nella chiesa di Regina Pacis, la stessa nella quale 25 anni fa il giovane africano era stato ordinato prete da monsignor Molinari.

«Valle del presepe», conclusa la seconda edizione
«Non siamo noi a fare il presepe, ma è il presepe, nella misura in cui lo contempliamo, che fa noi». Le parole del vescovo diocesano Domenico Pompili, nella manifestazione conclusiva della seconda edizione della "Valle del primo presepe", hanno voluto ribadire quella che è l'identità spirituale della terra reatina. Presepe non da brandire in senso "identitario", aveva detto nel pomeriggio di apertura: ma, appunto, lasciarsi "plasmare" dal senso profondo di quell'elemento che segna profondamente, dal punto di vista religioso ma anche culturale, la terra reatina e che il progetto, per il secondo anno lanciato dalla diocesi con le amministrazioni comunali di Rieti e Greccio, ha voluto richiamare. Il pomeriggio musicale al teatro Vespasiano, l'altro sabato, ha suggerito, con il particolare spettacolo di musica medievale e rinascimentale dell'Anonima Frottolisti e le melodie evocanti il mistero dell'incarnazione, un mese abbondante con i tanti presepi in mostra in vari luoghi della città e del suggestivo borgo che vide san Francesco rivivere la Natività in quell'indimenticabile Natale 1223. Sul palco del teatro di Rieti, anche i premiati del concorso dei presepi (con realizzazioni giunte per l'occasione da tutti l'Italia) e del contest riservato alle scuole (prevalentemente del territorio reatino, ma con qualche candidato anche da fuori), con i primi tre classificati di ciascuna delle quattro categorie (una per ciascun ordine scolastico, dalla scuola dell'infanzia alle superiori).